

Notizie sull'istituzione e sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Mandamento di Pesaro nel primo anno di vita

di
Bruno Bruni

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura sorsero in Italia sul finire del secolo scorso. Nate spontaneamente per iniziativa degli Enti locali e degli stessi agricoltori, furono per lunghi anni protagoniste del progresso agricolo nelle campagne.

Dotate di ampia autonomia e di notevoli capacità di adattamento alle più disparate situazioni, operarono con efficacia, portando la scienza dove regnava tradizione ed empirismo. Assolsero egregiamente i loro compiti, con notevoli risvolti sociali, se si considera in quale emarginazione erano prima costretti a vivere molte famiglie contadine.

I meriti delle Cattedre sono stati universalmente riconosciuti. Vari paesi, tra i quali gli Stati Uniti d'America, le hanno prese a modello per analoghe organizzazioni. Dirette da uomini di straordinarie capacità professionali, inclini al cordiale rapporto con gli operatori agricoli, trovarono sempre favorevole accoglienza nelle aziende agricole e nelle colonie. È ancor vivo il ricordo di certi cattedratici abili nella didattica, eclettici nel sapere, pratici nell'azione, passati alla storia come padri carismatici dell'apostolato agricolo. Pur con penuria di mezzi, operarono generosamente. Le difficoltà incontrate per recarsi nelle campagne, dove scarsi o inesistenti erano i mezzi di trasporto, vennero superate in calesse, a cavallo, in bicicletta e talvolta a piedi. Costretti a tenere le conferenze nei giorni festivi, quando la popolazione rurale era meno impegnata nei lavori, non vennero meno all'efficacia dell'azione.

Nel 1901, quando l'allora ministro dell'Agricoltura Guido Baccelli esortava le Amministrazioni provinciali ed istituire nuove Cattedre ambulanti, già ne funzionavano 33. Né bisogna pensare che prima della loro fondazione regnasse il buio completo. Basterebbe far riferimento alle lezioni teorico-pratiche che l'Accademia Agraria di Pesaro faceva impartire agli agricoltori ed ai contadini, fin dall'anno della sua nascita (1828). Così in altre regioni operavano istituzioni diverse, come i Comizi Agrari del Piemonte e della Lombardia, con analoghi

compiti.

Troviamo la prima citazione delle Cattedre Ambulanti nel 1839 al Convegno di Pisa, cui fece seguito un'iniziativa concreta dell'Abate Rinaldi a Jesi (AN) e, successivamente, ad Empoli, per merito del Ridolfi (1856). Solo più tardi però, nel 1885, lo Stato sancì la istituzione delle prime Cattedre. L'Almanacco Agricolo Italiano del 1910, edito dalla Federconsorzi, trascurando le iniziative autonome, elenca quelle istituite con decreto ministeriale e tra le prime troviamo: Rovigo (1886), Parma (1892), Bologna (1893), Ferrara (1894), Novara (1895), ecc.

In provincia di Pesaro e Urbino, dopo lunga gestazione, la prima Cattedra nasce ad Urbino con giurisdizione su tutto il circondario, con le Sezioni decantate a Cagli, Fossombrone, Maceratafeltria e Mercatino Marecchia (oggi Novafeltria). Nel medesimo anno viene istituita la Cattedra Ambulante di Fano, con giurisdizione sul territorio dei comuni di Fano, Mondolfo e Mondavio.

Più tardi, nel marzo del 1907, auspice l'Accademia Agraria, che aveva già istituito la Scuola Pratica di Agricoltura, incominciò a funzionare, annesso alla Scuola stessa, un Servizio di cattedra Ambulante per il Mandamento di Pesaro.

L'inaugurazione avvenne dopo che il Ministero ebbe assicurato il finanziamento, per integrare i contributi dell'Amministrazione Provinciale, del Comune, della Cassa di Risparmio e della Banca Popolare.

L'attività della Cattedra ebbe ufficialmente inizio con l'esposizione del programma di lavoro agli agricoltori ed al Comitato Amministrativo.

Questo era costituito da: On. Giuseppe Vaccaj (Presidente), Prof. Francesco Drupé, Avv. Francesco Raffaelli, Dott. Rutilio Gennari, P. Agr. Ruggero Giovannelli, Ing. Enrico Ceccolini, Prof. Gabriele Imperato, (consiglieri).

Componevano il personale della Cattedra: il Prof. Domenico Bruni, titolare, il Prof. Gaetano Luciani, Assistente effettivo, il Dott. Umberto Pagnoni, Assistente volontario.

Dopo aver analizzato le condizioni disastrose della nostra agricoltura, caratterizzate da avvicendamenti irrazionali, dagli esigui spazi concessi alle leguminose foraggere, dalla qualità scadente dello scarso bestiame allevato, dalla sprecazione tra estensione dei poderi e braccia disponibili nelle famiglie coloniche, venne predisposto il piano di lavoro. Si trattava di divulgare nozioni sull'agronomia, con particolare riferimento alle sistemazioni dei terreni, alle coltivazioni, all'allevamento del bestiame, alle industrie agrarie, alla lotta contro i parassiti delle piante, senza trascurare i principi della cooperazione. Finalità conseguibili mediante conferenze, consultazioni, visite aziendali, campi dimostrativi, prove, studi e ricerche su argomenti pratici ed attuali. Venne data la priorità ai problemi più urgenti e di più rapida soluzione. La propaganda sul-

l'impiego dei fertilizzanti chimici, sortì effetti positivi, al punto di generalizzarne l'uso.

Per venire incontro alle necessità degli agricoltori e per rendere il servizio più efficiente, la Cattedra aprì un ufficio anche in città, nella centrale Via Branca. Il personale, coadiuvato dai sindaci, dai parroci e dai maestri elementari, tenne nei giorni festivi conferenze nei singoli comuni del Mandamento ed ebbe sempre un numeroso uditorio.

È interessante leggere una lettera del 20 gennaio 1902, inviata dal presidente della Cattedra al parroco per chiedere aiuto nella organizzazione di una conferenza. Lo scritto appartiene all'archivio dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Pesaro, Sezione di Urbino: "Molto Reverendo, sarei grato alla S.V. se volesse annunziare ai proprietari e coloni della sua Parrocchia che alla sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Via Puccinotti) nei giorni di sabato, alle ore 3 pomeridiane, si terranno delle *conversazioni agricole*, onde diffondere sempre più quei principi fondamentali, senza i quali non è possibile esercitare con profitto l'industria agricola. Nel mentre confido nel suo illuminato e disinteressato appoggio, affinché l'opera del nostro titolare possa tornare nel modo migliore vantaggiosa a tutte le classi agricole, distintamente La saluto".

Durante i mesi invernali, presso la Scuola, i coloni ebbero agio di frequentare corsi pratici sulla potatura e l'innesto delle viti; del gelso e delle piante da frutto. Vennero trattati anche altri argomenti: dalle concimazioni all'uso delle macchine, dalla sistemazione dei terreni all'alimentazione del bestiame. Al termine dei corsi, veniva rilasciato ai migliori allievi un diploma ed un modesto premio.

Numerose e sempre più frequenti erano le richieste di sopralluoghi: dal primo marzo 1907 al 31 dicembre 1908, il personale della cattedra, su richiesta degli interessati, ne ha effettuati ben 212, mentre durante lo stesso periodo sono stati impiantati 31 campi dimostrativi, per divulgare le concimazioni utili al frumento, al mais, alla barbabietola, agli olivi ed alla vite. Sono state condotte anche prove dimostrative per sostituire il pozzonero con fertilizzanti chimici nella concimazione degli ortaggi.

Particolare impegno venne dedicato alla sistemazione dei terreni e all'impianto delle rotazioni, inserendo negli avvicendamenti le leguminose foraggere e le sarchiate industriali al posto del granoturco.

Nell'annata agraria 1908-1909, presi accordi con la Società Ligure Lombarda, con sede in Senigallia, venne coltivata per la prima volta in provincia ed a titolo sperimentale la barbabietola da zucchero, con risultati eccellenti.

Agli inizi del XIX secolo s'incominciano a vedere i frutti delle scienze applicate all'agricoltura ed il progresso tecnologico risulta rilevante. Dopo il "gua-

no" dal Perù, s'importa il "Nitrato di Soda" dal Cile (1831) e dagli Stati Uniti, mentre dalla Gran Bretagna arriva la spinta al processo di meccanizzazione.

Il progresso favorì l'azione della Cattedra, che si fece più intensa ed incisiva. Per agevolare l'uso e la diffusione dei mezzi meccanici, poté giovare del Regio Deposito di Macchine Agricole, costituitosi presso la Scuola. Aratri semplici e voltorecchio, estirpatori, erpici, ripuntatori, rinalzatori, seminatrici, falciatrici, svecciatoi, frangibiade e molte altre macchine vennero presentate al pubblico in esibizioni dimostrative, anche private.

Dai registri dell'epoca, risulta che nel Mandamento, il personale della Cattedra illustrò 18 pubbliche dimostrazioni con macchine agricole, mentre vennero soddisfatte 113 richieste di privati ad usare le macchine nelle proprie aziende.

Gli aumenti di produzione registrati in quegli anni confermano la validità dei programmi di lavoro predisposti dalla Cattedra.

Nell'intento di favorire anche la frutticoltura, venne svolta una attiva propaganda per incrementare la coltivazione del pero, in alternativa a quella della vite, di cui, per la crisi in atto, si raccomandava di contenere gli impianti. Anzi, a tutela del settore viticolo, vennero, col contributo del Ministero, acquistate due distillatrici, che entrarono in funzione presso i Consorzi Agrari di Pesaro e di Urbino, togliendo dal mercato notevoli quantità di vini scadenti e di cattiva qualità.

La fillossera non aveva ancora fatto la sua comparsa nella provincia di Pesaro e Urbino, ma è da segnalare che, in previsione di possibili attacchi fillosserici, nello stesso anno venne impiantato un vivaio di viti americane, per ricavarne il legno da fornire gratuitamente ai viticoltori.

Anche all'olivo, trascurato e in declino, vennero dedicate particolari attenzioni per aumentarne la produzione e renderla più costante.

Nel settembre del 1908 la Cattedra organizzò, a Pesaro, la Prima Mostra Bovina, dando inizio all'opera di miglioramento zootecnico. Fu istituita una commissione permanente con il compito di impiantare i libri genealogici e di vigilare sulle stazioni di monta.

Per suscitare interesse ed emulazione tra gli agricoltori, vennero banditi numerosi concorsi a premio: per la coltivazione del gelso, per migliorare la coltura del mais e combattere la pellagra, per diffondere la coltivazione del cavolfiore, ecc.

Ci si preoccupò di combattere i più temibili parassiti delle piante coltivate, in particolare quelli della vite e del gelso. Benché non si conoscesse ancora la "Prospartella", la Cattedra rese obbligatoria la lotta contro la "Diaspis pentagona" (cocciniglia del gelso), comparsa in quegli anni in agro di Novilara. Caldeggiò la cooperazione, ma con scarsi risultati, per difetto di spirito associati-

vo. Ebbe invece molto successo l'istituzione di una biblioteca circolante, presso la sede della cattedra. Le pubblicazioni di carattere agricolo vennero richieste e consultate con notevole frequenza, come risulta dai registri del tempo.

La cattedra curò anche la pubblicazione di un periodico mensile: "L'Agricoltura nel Pesarese", Organo delle principali istituzioni agrarie (Consorzio, Accademia Agraria, Scuola Pratica di Agricoltura, Cattedra Ambulante). La stampa, col suo linguaggio semplice e pratico, contribuì non poco ad affiancare l'opera di propaganda agraria svolta dal personale. Per illustrare temi di particolare interesse, vennero anche diffusi opuscoli e manualetti di carattere pratico: *La coltivazione del pomodoro*, *L'uso dei fertilizzanti chimici*, *La coltivazione del pisello*, *La gelsicoltura e l'allevamento dei bachi*, *Le rotazioni agrarie e le colture foraggere*, ecc.

Questa è l'opera svolta nel primo anno di vita della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Mandamento di Pesaro. La sua attività continuò per molti anni. Nel 1922 l'opera proseguiva alacre ed efficace sotto la guida del Prof. Gaetano Luciani, finché, nel 1927, con decreto ministeriale, in ogni provincia, le cattedre autonome vennero fuse: nasceva la Cattedra Ambulante Provinciale con sede in Pesaro: Fano, Urbino e gli altri uffici circoscrizionali divennero Sezioni dipendenti.

Migliorato l'ordinamento dell'ente pubblico e lo stato giuridico del personale, furono istituite Sezioni specializzate, indicandone i compiti.

Verrà poi la legge n. 1220 del 13 giugno 1935 a decretare la soppressione delle Cattedre per sostituirle con i Regi Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, che subentrarono come organi periferici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Saranno essi a raccogliere il patrimonio delle Cattedre e a continuare l'opera, accompagnando, ancora per molto tempo il progresso agricolo e zootecnico del Paese.